

nistero sardo, ch'esso s' impegni a fare trattati politici . . (*Basta, basta, e grandi rumori per tutta la sala.*)

Il *deputato Manin*: Bisogna ricondurre la quistione ai termini semplicissimi, nei quali l'aveva esposta il *deputato Olper*. Ha detto: voi oggi nominale un Governo nuovo: questo governo nuovo deve amministrare la cosa pubblica in tempi difficilissimi, finchè la fusione col Piemonte non sia divenuta un fatto compiuto per l'accettazione e per le disposizioni posteriori, che devono mettere noi sotto una amministrazione sarda.

In questo intervallo, che potrebbe essere più o meno lungo (e la lunghezza non si considera contando i giorni, ma contando la gravità degli eventi che possono succedere) (*Applausi*), in questo intervallo può accadere, che fra i membri del Governo non vi sia concordia. In un momento sì grave può darsi che una minoranza del ministero si debba o si voglia ritirare; perchè la minoranza abbisogna di ritirarsi in questi momenti, per non assumere la grave responsabilità di atti da lei disapprovati. Ora in questo caso, il ministero stesso dice: voi Assemblea, già convocata per sostituire ai ministri che rinunziano, sostituite anche ai nuovi rinunzianti. Questa è una quistione che ha tutta l'opportunità possibile, anzi la necessità, e che non esce punto dalla legalità, perchè il terzo tema è abbastanza vasto ed importante. Io ho negato con franchezza i poteri sovrani all'Assemblea, ma credo ch'essa abbia il potere d'interpretare estensivamente il terzo tema per cui l'Assemblea è convocata (*Applausi*).

Il *deputato Olper* rilegge la formula del decreto da lui proposta, e dà occasione di questioni fra lui ed i *deputati Castelli, Paleocapa, Santello e Bocchi*, le quali, pel rumore, non possono essere intese.

Il *presidente* richiama all'ordine l'Assemblea.

Il *deputato Manin* sale in bigoncia con applausi, e dice: In qualunque paese, per quanto sia democratico, il Governo deve esser forte; deve avere autorità lata a respingere sempre quello che sia inteso a indebolire il Governo, specialmente in tempi difficili. Mettere una Commissione a lato del Governo, è un indebolirlo, un renderlo inetto. Io ho accennata la causa della discordia, per indicare che può occorrere che vi sia un potere atto a sostituire i membri che mancassero, o si ritirassero. Io dico al ministro stesso che si trova in minoranza nel governo: o crede che la questione nella quale ha dovuto cedere, non sia di alta importanza, e resti al ministero; o crede che sia d'importanza tale da non assumerne la responsabilità, e dico al presidente dell'Assemblea: pregovi di raccoglierla, perchè dagli stessi deputati venga nominato chi deve supplire alla vacanza.

Il *deputato Castelli* formula nel modo seguente la proposta. « In qualunque caso in cui o mancasse o volesse ritirarsi uno o più membri del Governo, sarà obbligo del Governo stesso di darne subito avviso alla presidenza dell'attuale Assemblea (che per questo unico oggetto è costituita permanente), e sarà obbligo della presidenza di subito richiamare l'attuale Assemblea, per sostituire ai membri del Governo che mancassero od a quelli che volessero ritirarsi. » La proposta fu approvata.

Il *deputato Malfatti* sale in bigoncia e dice: Venezia ha già detto all'Italia: Io nel 22 marzo ho rotto l'empio trattato di Compofornio, e